Anno LV - N. 12
IMOLA
22 Marzo 1952
Una copia L. 20

LA LOTTA

FONDATORE A. COSTA – SETTIMANALE IMOLESE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Lavoratori!
Ricordatevi che essere solidali con coloro che lottano per il miglioramento della loro categoria significa difendere anche il **vostro** diritto

PER LA POLITICA UNITARIA
NEL CAMPO SINDACALE

Quando si tocca il problema della unità della classe lavoratrice, vanno in bestia tutti coloro che, assecondando la voce del padrone, hanno concorso, per pregiudizi religiosi o sociali, a dividere la classe lavoratrice stessa, nel campo politico e nel campo sindacale.

Dichiariamo che noi — a costo di attirarci le ire di qualcuno che non sa difendersi in altro modo se non con insolenze, scempiaggini e insinuazioni gratuite e stupide — siamo decisamente contrari ai responsabili delle scissioni.

Comprendiamo la esistenza di Partiti di ogni specie, coi programmi più disparati, perchè è dal cozzo delle diverse ideologie che può sprigionare la verità; ma non abbiamo alcuna simpatia, anzi disprezziamo e combattiamo tenacemente coloro che si sono prestati, volontariamente o involontariamente, al gioco delle caste sfruttatrici, agrarie e industriali, o al gioco di una democrazia sospetta, la quale, volendo tenere la via di mezzo, facilita la destra e indebolisce o tenta di indebolire la sinistra.

Esaminiamo il campo sindacale.

Dicono i dirigenti scissionistici: Nei Sindacati non bisogna far politica.

Ma, di grazia, il Sindacato, se non vuole essere un organo acefalo e inutile, deve fare la sua politica, la politica economica, la politica di classe.

E' vero o non è vero che la Confindustria e la Confida fanno la politica della classe padronale, per mantenerne i privilegi economici?

E allora i Sindacati, conseguentemente e inevitabilmente (pena la impotenza e il suicidio), devono far la politica della classe lavoratrice: politica la quale, per la caparbietà e per l'egoismo dei padroni, deve seguire, anche se non vuole, i dettami e i metodi della lotta di classe.

Si è già più volte esperimentato che la collaborazione delle classi è un fallimento, perchè a collaborare bisogna essere in due ed entrambi disposti a sacrificare qualche cosa. Ora, i lavoratori non hanno nulla da sacrificare, tranne la loro miseria, mentre i proprietari, specie quelli grossi, avrebbero tanto e poi tanto da sacrificare, solo se si accontentassero di vivere una vita meno dispendiosa.

I Sindacati li ha promossi il Socialismo, fino da quando esso, quasi cent'anni or sono, è sorto come forza organizzatrice per conseguire il benessere degli operai. I Sindacati partono da presupposti di classe o di categoria, pronti a rinunziare ai mezzi di lotta quando negli altri si manifesti un po' di buona volontà: cosa che accade ben raramente.

Di conseguenza, fino dalla loro fondazione, essi Sindacati si sono mossi nell'orbita socialista ed hanno avuto per iniziatori e dirigenti i migliori campioni del partito di avanguardia. E non poteva essere diversamente per logica intuizione.

Ecco allora ricostituirsi, dopo la ultima guerra, la grande C. G. I. L. Ma ecco muoversi a' suoi danni gli esponenti dello scissionismo, i quali, con la scusa che i Sindacati non debbono fare della politica, hanno strappato gruppi di operai, influenzati (dicono loro) dai Partiti di estrema sinistra, per condurli nell'orbita di altri Partiti. Infatti, se è vero che i dirigenti della C.G.I.L. sono in massima parte socialisti e comunisti, è altrettanto vero che i dirigenti della C.I.S.L. sono tutti democristiani e quelli della U.I.L. sono tutti socialdemocratici e repubblicani.

Dunque? C'entra o non c'entra la influenza dei Partiti nei Sindacati?

C'entra, ma con questa sostanziale differenza: che la C.G.I.L. fa la vera politica della classe operaia, combattiva e pugnace, per sostituire alla economia borghese la economia socializzata, mentre le altre due organizzazioni svolgono una politica addormentatrice, disgregatrice e nociva alla classe operaia stessa, perchè portano questa sopra un terreno di rinunce e di passività più utile ai padroni che ai lavoratori.

Le scissioni, provocate da preoccupazioni politiche, sono servite soltanto a indebolire il fronte popolare, con grande gioia dei capitalisti che le incoraggiano e le propugnano; provocando però a criticarle anche coloro in quei partiti nei cui, per momenti opportuni e conclamati, hanno dovuto aderire alla C.G.I.L. per chiedere un po' qualche cosa che servisse a salvare la faccia e almeno il nome di Sindacati operai.

Noi combatteremo sempre, energicamente e lealmente, i movimenti scissionistici, specie nel campo sindacale, perchè sono antistorici e antielevatori.

Vogliono essi un giusto riconoscimento? Ritornino in seno alla organizzazione madre, in cui furono fino al 1947. I loro capi, democristiani, repubblicani, socialdemocratici, si affianchino ai dirigenti socialisti e comunisti, in una comune strenua difesa dei vitali interessi della classe operaia, la quale non pretende di instaurare il socialismo o il comunismo, ma vuole abbattere i privilegi economici dei grandi agrari e dei grandi industriali, vuole instaurare la giustizia del lavoro, vuole abolire la disoccupazione, vuole risanare la agricoltura, vuole liberare la economia italiana dalla malefica influenza delle economie straniere, vuole la pace e la fratellanza dei popoli, perchè solo queste possono garantire il benessere generale.

Ecco la via da battere. Qualunque altra che indebolisca il fronte del lavoro, che dia alla borghesia la possibilità di servirsi della divisione della classe operaia per mantenere i propri privilegi è deleteria per quella causa per la quale i Sindacati sorsero, si batterono e si battono.

E' una lotta di classe, che saremmo ben felici di abbandonare se i privilegiati rinunziassero alle loro vecchie posizioni. Non è favorendoli indirettamente che si possono indurre a rinunce, è solo combattendoli. Quando i padroni vedono che possono servirsi — come massa di manovra — di operai da lanciare contro altri operai, ne sono felicissimi e approfittano della cuccagna per irrigidirsi.

Li per lì, magari, accarezzano i pochi proni ai loro voleri; poi, quando hanno sconfitto i molti, agiscono anche contro coloro che li hanno assecondati.

Altro che demagogia! Chi ha veramente a cuore gli interessi della classe operaia non si presta a dividerla, ma lotta per mantenerla unita, perchè solo nell'unione sta la forza, mentre la classe padronale segue il vecchio motto: divide et impera!

Chi si presta al gioco, tradisce la causa dei lavoratori, i quali sanno che per essi vi è una sola politica: quella che valga ad eliminare i privilegi dei ricchi e dei potenti e ad instaurare la giustizia sociale.

Tutto il resto è vuota accademia. E' politica di quei Partiti che si proclamano democratici, ma hanno paura della vera democrazia, la quale è governo di popolo; e il popolo è quello che lavora e produce e che vuole riconosciuta e valorizzata in pieno l'opera sua.

Noi pensiamo così e penseremo sempre così. Se così pensando perderemo la fiducia della classe lavoratrice, come qualcuno afferma, vorrà dire che questa avrà rinunziato alla sua funzione storica. Ma ciò non avverrà mai, perchè il Socialismo vigila e agisce, forte della sua tradizione e della sua missione umana e cristizzatrice.

SILVIO ALVISI

CASE MOBILI

Un industriale della Georgia (U. S. A.) ha realizzato un nuovo tipo di casa mobile, che può anche contribuire a risolvere in parte il problema degli alloggi. Si tratta di un normale appartamentino, che può ridurre notevolmente la sua mole facendo rientrare le ali estreme nel corpo centrale. In questo modo l'abitazione si mette in tenuta da viaggio e, con dimensioni ridotte, può essere sistemata su un apposito chassis e rimorchiata su qualsiasi autostrada.

Evidentemente l'industriale della Georgia non sa che nel suburbio di Roma esistono già simili case, che non han bisogno nemmeno di chassis o d'autostrade, perchè posson volare. Via col vento...

COMINCIARE OGGI
domani sarà troppo tardi

Se la democrazia in Italia avrà ancora un significato di libertà politica, se lo spirito della nuova Costituzione sarà rispettato, avremo nel '53 le elezioni politiche e così gli italiani potranno esprimere la loro valutazione sull'opera dell'attuale governo.

Non ignoriamo l'asprezza della futura lotta, nè ci illudiamo che tutto si svolgerà senza l'intervento di forze estranee alla competizione dei partiti. L'esperienza del 18 aprile 1948 ci illuminò sufficientemente a quali ricatti e minacce sa ricorrere la borghesia e il clero.

Già quest'ultimo s'è messo all'opera; palese è ormai l'intervento della Chiesa nella vita dello Stato Italiano affidando la direzione dell'Azione Cattolica «ad un uomo che considera la democrazia parlamentare empia e impotente». I discorsi di Padre Lombardi, l'intervento del prof. Gedda nella vita della Democrazia Cristiana, palesano chiaramente quali sono i propositi del clero nelle future lotte elettorali.

La nuova lotta elettorale, dunque, è assai importante e ciò perchè ad essa sarà legata la continuità di una politica di guerra e di aggressione verso popoli di democrazia popolare; politica più volte condannata dalle nostre masse lavoratrici anche se la maggioranza parlamentare si è valsa di un suffragio elettorale carpito con promesse non mantenute.

Inutile qui ricordare quanto aveva detto e promesso la Democrazia Cristiana e quanto aveva dimostrato la Opposizione, i fatti si sono incaricati di smascherare ogni menzogna, di dimostrare chiaramente come i partiti popolari fossero nel giusto e avessero previsto l'inganno lasciando al tempo ogni giudizio.

Il gioco «comunismo e anticomunismo» produsse il maleficio che tutti hanno compreso.

La lezione dobbiamo ritenerla sufficiente per la grande massa elettorale? Se in ciò si credesse dimostreremo una grossa ingenuità.

C'è ancora molta gente dominata da una falsa educazione politica e da pregiudizi che il clero abilmente coltiva e rinforza.

C'è una minaccia padronale e una miseria opprimente, due strumenti che la reazione saprà sfruttare a tutto suo vantaggio nella futura lotta elettorale politica.

Gli esempi constatati ci autorizzano a pensare che assai più dura sarà l'opera di chi intende soffocare ogni rivincita della classe lavoratrice.

Il «costi quel che costi» si ripeterà con maggior impeto...

Non dobbiamo ignorare che già un lavorio di soffocamento di libertà è in atto nelle fabbriche, nelle campagne e in tutti quegli enti ove predomina la reazione. L'agonia del Polesine e dell'Italia Meridionale fa da specchio. Saremmo dei ciechi se non scorgessimo in questo specchio i motivi politici che hanno determinato l'attuale situazione economica di queste zone del Paese.

Come dicevamo la futura lotta elettorale politica è legata ad una grossa posta, sarà in gioco la libertà democratica e la pace del popolo italiano, perchè una vittoria della reazione può essere via libera ad ogni avventura di guerra.

Le dodici divisioni della Germania Occidentale che dovranno far parte alle cinquanta dell'esercito europeo, non lasciano dubbi sullo scopo per cui Acheson ha voluto la rimilitarizzazione tedesca. Nè dobbiamo ignorare le manovre di De Gasperi perchè il piano aggressivo degli americani possa trovare la sua realizzazione.

E non è esagerato pensare se in cambio di questo interessamento ci troveremo lo zampino americano nel la lotta elettorale del «'53».

Forse qualcuno potrà osservare che questo nostro ragionare è un fuori tempo. Non siamo di questo avviso. Se è vero che i vecchi adagio sono la saggezza dei popoli, allora dobbiamo ricordare: «chi ha tempo non aspetti tempo». Quasi sempre l'esito di una battaglia è strettamente legato alla preparazione dei soldati e alla organizzazione prestabilita.

Anche per una lotta elettorale c'è un'organizzazione, e non è una delle più facili dovendo fare delle valutazioni su uomini, fatti e cose.

E' gravissimo errore presentarsi alla lotta ignorando il suo motivo, lo scopo per cui si è chiamati a sostenerla. C'è tutto un lavoro di conquista che non si può lì per lì portare a termine.

La persuasione è la risultanza di un esame, è logica conseguenza di valutazione su fatti politici e lotte sostenute.

E lo strumento più indicato per realizzare questo lavoro di preparazione, è senza altro, la nostra stampa. L'Avanti! deve trovare la sua massima diffusione in ogni famiglia e in ogni ambiente.

Ignorarlo o lasciarlo ignorato è come rinunciare ad ogni possibilità di difesa o di attacco.

Questa gravità diventa poi imperdonabile per un militante, deplorevole per chi si professa simpatizzante del P.S.I.

Come è impossibile pretendere raddrizzare una pianticella storta dalla sera al mattino, così è assurdo sperare di convincere politicamente una persona che ignora i grandi problemi per i quali il nostro partito si batte.

Solo la voce costante dell'*Avanti!* ha la possibilità di snebbiare la coscienza degli incerti, formare la volontà dei timidi, spingere i dubbiosi nella grande lotta che il proletariato combatte senza tregua sul fronte politico e su quello economico.

Dunque, è un lavoro che dobbiamo cominciare oggi, domani sarà troppo tardi.

Vittorio Della Vanga.

MIRACOLI

Reduce da Parigi, dove ha fatto parte della delegazione degli Stati Uniti alla sesta Assemblea Generale dell'ONU la Signora Roosevelt avrebbe detto che i popoli (voleva dire i capitalisti) devono rendersi conto della gravità della minaccia d'aggressione sovietica attraverso l'azione dei comunisti nei vari paesi, ma, a proposito della creazione della Commissione per il disarmo, di cui l'Unione Sovietica ha accettato di far parte, avrebbe dichiarato che questo, per lei, è stato un miracolo.

Si rammenti che l'ultima dichiarazione le era stata suggerita dallo spirito del marito, che aveva molta fede nei miracoli soprattutto.

Se ci sei, batti un colpo...

Questa socialdemocrazia o questo "socismo„?

Durante la campagna elettorale per le elezioni amministrative svoltesi l'anno scorso, notai un caso singolare.

In una piazza di una città, un grande stendardo rosso con tanto di sole nascente e onda, sormontati dalla parola «socialismo» era appeso alla facciata di una casa. Senonchè un colpo di vento galeotto strappò nel bel mezzo dello stendardo un lembo di stoffa, trasformando la parola socialismo in «socismo».

Un caso singolare, d'accordo, ma alla luce dei recenti avvenimenti verificatisi in seno alla socialdemocrazia vien fatto di domandarsi se quel colpo di vento non abbia avuto ragione.

La destra socialdemocratica, con Saragat alla testa, è al centro della baruffa che si va sviluppando senza esclusione di colpi scandalistici i quali, a dir il vero, per i riformisti sono un po' abituali.

La faccenda non desta meraviglia, le periodiche manifestazioni dello strano socialismo di Saragat avendo abituato l'opinione pubblica alle manovre dell'ex leader del PSDI, alle sue dichiarazioni opportunistiche, al suo trasformismo.

Il peggio è che le manifestazioni scellerati socialiste di Saragat non sono rimaste di sua esclusiva proprietà, si sono propagate tra i circoli dirigenti del PSDI talchè oggi è difficile discorrere della socialdemocrazia, senza pensare a una qualche cosa d'arruffato, ad una organizzazione continuamente in contrasto con la propria etichetta politica.

Si direbbe che i dubbi, le esitazioni, i preconcetti, la litigiosità abbiano trovato comoda dimora in tale partito, sì da mantenerlo, nonostante le esperienze del passato, in una permanente posizione equivoca che non si addice certo ad un socialismo ma che è diventata l'abito su misura della socialdemocrazia.

Il risultato è evidente: la socialdemocrazia si esaurisce in lotte intestine tra le varie correnti per la conquista della direzione, in manovre di corridoio alla ricerca di una formula atta a tenere unite le correnti stesse; e quel ch'è naturale, con la spada di Damocle della scissione sempre sospesa sul Partito.

La base della Socialdemocrazia — se pure c'è — si va accorgendo che la strada battuta dai suoi dirigenti non porterà mai alcuna classe lavoratrice al raggiungimento delle proprie aspirazioni.

A Bergamo s'è verificata una crisi sintomatica, determinata dalle dimissioni presentate da diversi esponenti della socialdemocrazia locale. Le ragioni che hanno provocato le dimissioni sono appunto in relazione alla politica non socialista del PSDI resosi responsabile, secondo i dimissionari, d'aver contribuito alla critica situazione interna ed internazionale e di essersi legato al carro democristiano.

La base comprende, i vertici invece restano attaccati agli schemi della politica di padre Zappata.

Per comprendere pienamente il significato della strada percorsa dalla socialdemocrazia, riporto qualcosa d'interessante.

12 Gennaio 1947 - A Palazzo Barberini, al momento della scissione del PSIUP, Saragat dichiarava: «Il nostro PSLI non sarà mai anticomunista. Noi dimostreremo ai comunisti che il nostro partito non sarà reazionario. Una delle ragioni profonde della costituzione del nuovo partito è stata proprio quella di parlare ai lavoratori con animo sgombro da preconcetti anticomunisti».

27 Giugno 1947 - Risoluzione dell'esecutivo del PSLI: «Malgrado la intemperanze e i programmi sbandierati, l'attuale Governo è destinato a diventare sempre più accentuatamente lo strumento della riscossa monarchica, clericale, conservatrice di un capitalismo impotente a rappresentare gli interessi generali della società e della Nazione. Contro siffatto governo, l'atteggiamento del Partito socialista dei lavoratori italiani non può essere che di inflessibile opposizione».

(Sei mesi dopo il PSLI entra nel Governo e vi rimane per tre anni).

31 Marzo 1951 - Al Congresso del PSLI, a Roma, Saragat dice: «Solo fra 50 anni si potrà parlare in Italia di una vera alternativa democratica alla coalizione del 18 Aprile».

E si potrebbe continuare ma è meglio far punto.

Spetta alla base socialdemocratica giudicare se il colpo di vento galeotto che trasformò il socialismo del sole e dell'onda in «socismo» fu un semplice caso, o se invece non costituì un avvertimento.

Da Bergamo la risposta è stata affermativa; altrove non so come la pensino.

In tutti i modi è evidente che se si vuol arrivare al socialismo, la via da imboccare non è quella che porta i socialdemocratici fuori dal seminato.

S. Z.

Il furor di lassù

C'è un clamoroso processo a New York. Si tratta di giudicare il comandante di una nave che ammazzò un uomo dell'equipaggio.

Il fattaccio ha rimesso in discussione la validità dell'ormai secolare principio del potere assoluto del capitano a bordo della nave in navigazione e del suo diritto di vita e di morte sull'equipaggio.

Il Sindacato Nazionale Marittimo della Confederazione del lavoro americana ha posto la questione in seguito all'episodio accaduto su di una nave da carico delle linee Ildirandtsen di New York. Il comandante della nave «Flyng Tradeh» Capitano Franklin Scaver, ha sparato contro un suo dipendente e lo ha ucciso il 25 Ottobre del 1951, mentre la nave si dirigeva a Kobe, in Giappone.

Il Capitano ha dichiarato d'aver agito per legittima difesa, ma l'equipaggio ha testimoniato sotto giuramento che il Scaver ha ucciso invece il cameriere negro con tre colpi di pistola, mentre il giovane era già stato ammanettato e colpito da una coltellata. L'equipaggio abbandonò la nave a Kobe rifiutandosi di ripartire sotto il comando del capitano assassino.

Ora il caso viene esaminato dal Gran Giurì Federale di New Lork.

Le moderne leggi marittime in vigore negli Stati Uniti circa i poteri del capitano durante la navigazione si basano tuttora sulle «Leggi di Oleron», emanate da Re Riccardo I d'Inghilterra, che morì nel 1199.

Tutti sanno che quel Riccardo fu soprannominato Cuordileone e che, sebben Crociato lo appellò per questo, fu sempre un attaccabrighe, tant'è vero che, fatto prigioniero e riscattato a largo prezzo, non cessò di menar le mani, finì, come accade, per morire ammazzato. Non par dunque il suo, il buon stato di servizio per farsi promotore di leggi, che debban meritare tanta reverenza dopo molti secoli.

Forse il Capitano Scaver non avrebbe ucciso il cameriere di bordo, se quel cittadino americano ammanettato non fosse stato negro: allora la faccenda si complica, e sussulta lo spirito di Lincoln, che del resto fu ammazzato, a sua volta, da un Americano, che non la pensava come lui: dove si vede che spesso il conclamato culto della personalità umana conduce alla libertà d'ammazzar la gente, che non vuol saperne di sovranità.

Ma questo negro americano, ammanettato e preso a revolverate, fa pensare, per associazione d'idee, ad un altro episodio, in cui si tratta pure di negri a bordo di nave americana, ma questa volta nei mari del sud.

Fu poco più d'un secolo fa, quando Garibaldi, con l'Italia in cuore, serviva la libertà d'una patria d'adozione. Si racconta che, durante un combattimento, il giovane corsaro affrontò una goletta mercantile, dove trovò, in catene, alcuni marinai negri, che affrancò dicendo: «la libertà, per noi, ha un solo colore».

Quand'è così vadano alla malora le vetuste leggi di Riccardo, Cuor di leone, almeno per noi gente mediterranea, usa da millenni a ragionare anche col cuore.

E finiamola di credere tutto saggio quel che ci vien dai paesi del gelo, «che il furor di lassù, gente ritrosa, — vincerne d'intelletto, — peccato è nostro, non natural cosa».

Bruno Barbalini

Asterischi

Il libro nero

Papini nell'ultimo suo libro immagina, fra l'altro, che Gog intervisti Molotof, il quale gli spiega che la Russia non ha bisogno di promuover guerre. E l'Osservatore romano, commentando l'ultima fatica del figliol prodigo, riscattato da più di trenta anni, trova che certo v'è in quest'opera «più d'uno spunto satirico senza velo».

Naturalmente per volar come si conviene alla politica d'oltre Tevere non bisogna toccar certi tasti, altrimenti «sua dizionaccia vuol volar senz'ali», che, trattandosi poi d'un libro nero, debbono esser necessariamente ali di cotone o di pipistrello.

Cabot

Si annunzia da Napoli che altre dodici unità navali son venute ad aggiungersi a quelle della sesta squadra americana alle fonde nel porto di Napoli e fra queste ci portaron Cabot...

Ah! Malgrado la smoricatura, il nostro vecchio Caboto. Tu sei quell'italiano, che sulla scia di Colombo, andò a cercar nuove terre con le patenti del re d'Inghilterra e, tanto per fare, gli regalò il Canadà...

Sempre sei gl'italiani che van non voliti. Ma almeno ci risparmiassero la fatica di trasportar proprio noi le nostre navi da morte...

Ingratitudine?

Nell'Assemblea Consultiva d'Europa a Strasburgo, alcuni parlamentari americani hanno lasciato intendere come in America si abbia l'impressione che l'Europa non si renda sufficientemente conto del sacrificio che uno Stato, il popolo americano gli fa mandando di dollari di aiuti contenti ai paesi europei nel dopoguerra.

Oh, cielo! Siamo già a questo punto. Estese, La Rochefoucauld osserva che il disordo fra benefattori e beneficati sta nel fatto che fra questi e quelli manca sovente l'accordo sul prezzo del benefizio. Ma il nostro Tommaseo consigliò eminentemente: «L'ingratitudine del beneficato non va lasciata pensare del benefico, ma v'aggiungo io, aprirle con animo più puro da umane speranze».

Che cosa si sta preparando alla "Cogne"?

E' di pochi giorni la notizia della richiesta avanzata dalla Confindustria per conto della Direzione Generale, alla C.G.I.L., alla C.I.S.L. e per conoscenza alla Cogne Stabilimento Meccanico di Imola, dei licenziamento di 28 impiegati.

Questa è la notizia che ha colpito le maestranze e l'intera cittadinanza Imolese, sulle quali è calata come una doccia fredda, non perchè fossero sconosciuti i propositi e i piani di smobilitazione e di successiva conversione della produzione, da tempo studiati ed elaborati dagli organi dirigenti la Società, ma per le condizioni che in questi ultimi tempi si erano create all'interno dello Stabilimento, e le assicurazioni ultimamente date dai dirigenti locali in una riunione coi capi tecnici, quando su richiesta di questi, sulla abolita di riportare l'orario settimanale di lavoro a 48 ore, da tempo ridotto a 40, piuttosto di sollecitare ore straordinarie, si sentivano rispondere «Non solo faremo le 48 ore, ma 56 e saranno fatte pure altre assunzioni».

Per questo il provvedimento ha sorpreso un po' tutti, e in special modo coloro che in buona fede, fino ad oggi, hanno creduto nella veridicità delle assicurazioni fatte dalla Direzione.

Ciò che più sorprende e che d'altra parte rivela più chiaramente la «stranezza» del provvedimento, è la motivazione addotta dai locali dirigenti: «licenziamento collettivo per esuberanza di personale», quando a tutti sono note, oltre a quanto è stato più sopra detto, le pressioni esercitate fino ieri dalla direzione sugli impiegati, perchè svolgessero ore di lavoro straordinario, in quanto il loro numero non permetteva di portare a termine la vasta mole di lavoro che doveva essere espletata.

Da queste considerazioni appare chiaro quali sono gli obbiettivi che la direzione si prefigge con questo provvedimento. «Spezzare con licenziamenti l'unità delle maestranze, e distogliere queste dalla lotta di fondo che queste stanno conducendo per l'aumento dei salari e degli stipendi». Colpire quindi quegli impiegati e tecnici che con gli operai sono d'accordo e uniti nelle agitazioni e negli scioperi, per far riconoscere e valere i diritti delle masse lavoratrici; colpire quegli impiegati e tecnici che, in caso di produzione bellica, non offrirebbero garanzia ai dirigenti la Società.

Questo provvedimento d'altra parte a che cosa vuole servire? A mettere forse alla porta successivamente nella stessa proporzione (30% circa) 190 operai? Oppure valorizzare quanto l'americano Putler recentemente venuto in Italia ebbe occasione dire. «Tecnici Americani nelle industrie italiane»?

I lavoratori Imolesi, coscienti di questa realtà, non si lascieranno intimidire da queste azioni, ma bensì si stringeranno sempre più attorno alle maestranze nella lotta, per la revoca di questo assurdo, quanto contraddittorio provvedimento nella lotta in difesa della Cogne in quanto sanno che dalla Cogne dipende la vita di gran parte della città.

E la chiara dimostrazione l'abbiamo avuta lunedì sera, quando in una manifestazione svoltasi alla Casa del Popolo, stipata in ogni suo angolo all'inverosimile, i cittadini Imolesi hanno manifestato la disapprovazione verso il provvedimento e la loro ferma solidarietà agli operai in lotta per la sadvezza della Cogne e quindi della economia cittadina.

Algio

GLI AGRARI
IN DISACCORDO COL GOVERNO?

Sembra quasi assurdo, ma una affermazione su questo senso è stato fatta in una aula di Pretura, da un agrario del nostro Comune. Quindi non siamo più soltanto noi a denunciare la misera situazione in cui si dibattono i lavoratori ed in particolare i braccianti agricoli. Tale affermazione l'avrebbe fatta l'agrario Gottarelli, il quale però per essere in linea con gli altri, ha denunciato anch'egli i braccianti che si erano recati ad eseguire i lavori di miglioria contemplati dalla Legge. Infatti sabato scorso si è svolto il processo a carico dei braccianti denunciati che si è concluso nell'ormai nota forma, condannando chi muore di fame e dando ragione a chi dispone di ogni bene e di ogni mezzo che esiste su questa terra.

Dunque durante lo svolgimento di tale processo, mentre il Pretore interrogava l'agrario sig. Gottarelli per sapere se lui riteneva di avere raggiunto già la cifra dell'imponibile di mano d'opera, egli rispondeva pressapoco in questi termini: «Credo di avere soddisfatto a ciò che era il mio obbligo, ma i braccianti di Sesto Imolese sono tanti e se il governo non aiuta noi, perchè possiamo a nostra volta farli lavorare, non è possibile che tutti lavorino anzi sono d'accordo di andare anch'io dal sig. Prefetto, perchè intervenga per poter dar corso a lavori come lo svasamento dell'Idice ed altri lavori di grande portata» (ci scusi il signor Gottarelli se non possiamo riportare le sue testuali parole, ma in sostanza crediamo che egli abbia voluto esprimere ciò).

Tale affermazione che noi lodiamo non ha bisogno di commento. Certamente noi sappiamo che nei bilanci del nostro governo, la parte che riguarda l'agricoltura è sempre una percentuale minima perchè la maggior parte viene assorbita dalle spese per il riarmo: mentre non si trovano i fondi per il Piano di Lavoro, per l'invaseamento dell'Idice, per il bacino della Moscheta, per prosciugamento del Polesine e per altre opere che contribuirebbero a risolvere i problemi dell'economia Nazionale, si trovano i miliardi per le spese inutili o quasi.

Tonino Franceschelli

SPORT

MOTOCICLISMO

A FAENZA...

Si approssima la data del 30 marzo ed il Moto Club Faenza entra nella fervida vigilia della prima prova motociclistica di campionato italiano per le classi 125 e 500 c.c. che si svolgerà sul veloce circuito della periferia.

Alla manifestazione prenderanno parte i corridori più popolari delle classi 500 e 125 nonchè le squadre ufficiali delle marche Gilera, Meccanica Verghera-Agusta, Mondial, Morini, M. V. (che correrà anche nella classe 125) mentre numerose saranno le monocilindriche Guzzi dei corridori isolati ed è prevista, anche, la presenza di una Norton 500 del tipo «replica» che dovrebbe essere guidata da Galante.

Gli organizzatori del circuito di Faenza hanno fatto coniare due grandi medaglie d'oro per i corridori delle classi 500 e 125 che realizzeranno i giri più veloci della giornata. Un'altra medaglia d'oro verrà offerta al primo corridore della classe 500 classificato con macchina monocilindrica. Cronometri, medaglie d'oro, premi in denaro sono riservati ai corridori isolati.

...ed a CESENA

Anche in questa città fervono i preparativi per la gara di campionato italiano riservata alla categoria 250 c.c. e sidecars che avrà luogo il 6 aprile.

Con la «Guzzi» e «Benelli» pilotate dai più noti campioni, si dà per certo il debutto della nuovissima bicilindrica da corsa con motore a quattro tempi costruita dalla Società Innocenti.

La preparazione della 250 Lambretta è stata scrupolosa e per quanto non sia il caso di fare delle previsioni miracolistiche, poichè la messa a punto di una motocicletta è sempre impresa laboriosa, che va perfezionata attraverso alle gare, non bisogna non trascurare la voce secondo la quale il motore della bicilindrica di Lambrate avrebbe dato una potenza di ben 30 Cv.

SI LEVINO I SEGNI DELLA GUERRA!

Purtroppo in Imola, dobbiamo ancora vedere i segni lasciati dall'infame guerra.

Molti fabbricati, specie quelli signorili, lasciano vedere ancora nei muri i buchi causati dagli ordigni micidiali. Non sarà certo una spesa enorme turare quei buchi che oltrechè ricordarci l'infamia, fanno brutto occhio al passante.

Ci auguriamo che si provveda in proposito.

Chiusura della scuola
per giovani coloni

Il giorno 18 marzo si è chiuso il Corso per i giovani coloni che si è tenuto ad Imola dal 7 gennaio al 6 marzo c. a.

Nella Sala Consiliare dell'Amministrazione Ospedali ed Istituzioni Riunite, alla presenza degli allievi, dei padri di famiglia, del Consigl. Sig. Remondini in rappresentanza dell'Amministrazione, il Presidente del Centro per la Manodopera agricola Specializzata On. Prof. Mario Casalini, ha tenuto un brillante discorso nel corso del quale ha illustrato le finalità della Scuola ed i risultati raggiunti, augurandosi che le fatiche degli insegnanti abbiano una risonanza non solo nella mente degli scolari ma anche in quella dei capi famiglia, come è nell'intendimento e nel concetto informativo di detto Corso.

Il Prof. Consolani, in rappresentanza del Capo dell'Ispettorato Compartimentale dell'Agricoltura, ha portato il saluto del Prof. Folloni impossibilitato ad intervenire. Il Prof. Caponi, Capo dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura, ha vivamente elogiato i magnifici risultati conseguiti dal Corso e si è augurato che la istruzione tecnica professionale serva a maggiormente potenziare l'agricoltura e la economia della plaga imolese e con essa quella della intera nazione.

Il colono Foresti Otello, a nome delle famiglie degli alunni, ha ringraziato per tutti gli insegnamenti dati ai loro figlioli durante lo svolgimento del Corso e ha fatto voti affinchè il progresso agricolo sia trasmesso dai tecnici ai reggitori delle aziende attraverso l'insegnamento dato ai figli. Alle ore 13, nei locali dell'Ente Comunale di Assistenza, si è servita una colazione, presenti i giovani allievi, i padri, i dirigenti ed il Corpo Insegnante al completo.

Circolo Ricreativo ANDREA COSTA
IMOLA

DOMENICA 23 marzo

POMERIGGIO E SERATA
Danzanti

PRENOTAZIONE TAVOLI: Viale P. Galeati, 6

Amm. degli Ospedali e Istituzioni Riunite
CONCORSI

In esecuzione della L. 4 novembre 1951, n. 1188, sono banditi concorsi per titoli ed esami ai seguenti posti di ruolo presso l'Ospedale Civile di S. Maria della Scaletta in Imola (classificato di II categoria):

un posto di Medico primario,
un posto di Chirurgo primario,
un posto di Primario di radiologia e terapia fisica,
un posto di Direttore del laboratorio di analisi cliniche (Primario al quale sono affidate anche le funzioni di medico settore),
un posto di Aiuto di medicina,
un posto di Aiuto di chirurgia,
due posti di Assistente di medicina,
due posti di Assistente di chirurgia.

Scadenza del concorso: 5 maggio 1952 (ore 18).

Per chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi all'Amministrazione suddetta (Ufficio Personale).

Mostra d'arte

Organizzata dall'U.D.I., per la festa della donna, si è tenuta la settimana scorsa nella sala preconsigliare del Municipio una Mostra d'arte di pittori e scultori locali.

La mostra, comprendente una quantità d'opere, si presentava ottimamente.

Esponevano *La Manuelli* di cui ricordiamo «La Vedova». *Margotti* piaciuto sopratutto nella «Vendemmia» dove traspare tra l'armonia del colore col movimento, la gioia per il raccolto del prezioso prodotto. Buono *Patriarca* nel difficile tema «La bottega del liutaio». Di *Sasdelli* ricordiamo volentieri la scultura «Colazione nei campi». *Ascari* caratteristico nella tavolozza dove predominano i lumi, è pittore di forza ma riesce anche con una buona vaporosità in «Paesaggio» Alle Acque». Bene la *Grazia* nell'abbandono della sua figura.

Raccagni, in «Via della Fondazza, riesce ad infondere un senso di miseria propria del luogo. Meno spontaneo nel «Pianto delle donne». *Brusa* ha un'ottima cromaticità e una buona sensibilità panoramica nella sua «Rivazza». *Babini* ha le doti per essere rappresentato meglio. La *Soldati* è armoniosa nei rapporti delle tinte, piace «Lo spazzino» e la testina di «Pavlò». *Grandi* indubbiamente attira con la sua gamma di colori che rivela un animo poetico. Espressivo nel «Gioioso ritorno» un po' preoccupato nella ricerca del particolare.

Mondini con bassorilievi. La *Buscaroli* con alcuni studi. *Anderlini* espressivo e forte nel disegno. *Dal Re* pur non presentando nulla di nuovo si rivela sempre un buon realista.

Con questo nerbo d'artisti ed altri assenti, per motivi contingentali, della detta rassegna, Imola potrebbe essere degnamente rappresentata nell'arte. Si dovrebbe incoraggiare gli artisti a perseverare e migliorare la loro attività.

A. Lamberti

Cooperativa Macchine Agrarie
con sede in Imola

Società Cooperativa a responsabilità limitata

I soci di questa Cooperativa sono invitati ad intervenire alla Assemblea Generale Ordinaria dei Soci che avrà luogo nella Sede della Società, Via Mekoi 13, lunedì 31 Marzo 1952 alle ore 9 in prima convocazione e **Domenica 4 Maggio 1952** alle ore 9 sempre presso la Sede Sociale, in seconda convocazione per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1) Bilancio consuntivo al 31 dicembre 1951
2) Relazione degli Amministratori e dei Sindaci.
3) Nomina delle cariche sociali.
4) Varie ed eventuali.

IL PRESIDENTE
Mariaraosi Marino

Articoli e corrispondenze non firmati, saranno cestinati.

Gli amici della "LOTTA"

Somma precedente L.	30 436
Dina Gherardi per auguri alla compagna Maria Poli	50
Baroncini Luciano	50
Biavati Ugo per un ricorso risolto a suo favore	100
La partidaza	40
Gherardi Dina augurando una pronta guarigione al compagno Tampieri	50
Tra amici da Alfiero	120
I fratelli e le sorelle Gherardi in memoria del loro caro Babbo (idem al *Momento*)	1100
Gli amici del caffè Campagnoli, per rimanza da raccolta fatta per una corona, in memoria di Loreti Antonio e Daghia Romeo (idem al *Momento*)	2187
In memoria di Zaccherini Bruno: i colleghi (idem al *Momento*)	500
Nell'XI anniversario della morte di Dino Sabbatani, i genitori lo ricordano ad amici e parenti	500
Conti Giuseppe nell'anniversario della more del Padre	50
Quercioli Aldo rinnovando l'abbonamento	1500
Mario Sangiorgi dopo una visita, augura pronta guarigione ai compagni Tampieri e Zappi	100
Zappi salutando i compagni	100
Righini Antonio in memoria di Wanda Sassi e per condoglianze ai Famigliari e parenti	50
Cassani Bruno rinnovando l'abbonamento	200
Per condoglianze alla famiglia Zaccherini, Babini Luigi	100
Zaccherini Armando ricordando il fratello Bruno	500
G. I. trovate fra la spozzatura	61
La partidaza	40
Spadoni Albina	100
Ugo e Leda Biavati nell'anniversario della morte del babbo Astorri Antonio e del cognato Natale Zanotti	200
Un tipografo	100
Frascali Giuseppe per un favore da Galassi	50
Rimanenza campagna elettorale	200
F. F. ringraziando i compagni Sangiorgi, Wanda e Giovannardi	100
Terziari Giuseppe e Rebeggiani Giulio	223
Dall'Aglio Domenico rinnovando l'abbonamento	50
Gli zii di Lugo per auguri di una pronta guarigione al nipote Mafaldo Tampieri	50
Da *Genova* - Val Giovanni salutando gli amici e compagni (idem *Momento*)	500
Totale L.	39.436

Casa di Riposo per inabili al lavoro

Sigg. Giuseppe e Luisa Grilli in mem della mamma Cenni Maria, 1000; Le nipoti Piera e Paola in m. della nonna Cenni Maria, 500.

STATO CIVILE
(Settimana dal 10 al 16 Marzo 1952)

NATI VIVI: Castaldi Sada di [illegible] - Laffi Giovanna di Dante - Lucrezia [illegible] - Mazzoni Silvana di Agostino - [illegible] cini Lorena di Giuliano - Perkini [illegible] di Oreste - Tassinari Tiziana di [illegible] - Galani Sergio di Lauro Dino - Conti Elena di Eliseo - Onestini Maria Cristina di Vittorio - Belli Giovanni di Antonio - Mazzini Giampaolo di Giuseppe.

MORTI: Morsiani Ernesto, anni 48, pittore - Gaddoni Pasquale, a. 76, agricoltore - Balbi Santa, a. 64, casalinga - [illegible] Pelloni Teodorico, a. 44, artigliere - Spezzani Nicola, a. 82, ricoverato - Tarchetti Clarice, a. 69, casalinga - Castaldi Sada, [illegible] 30 - Giani Antonio, a. 77, operaio - Fanuccoli Colomba, a. 61, casalinga - Mariani Domenica, a. 78, casalinga - Cacciari Maria, a. 46, casalinga - Martignani Adele, a. 84, casalinga.

MATRIMONI: Giovanardi Italo, muratore con Beltrandi Jolanda, ceramista.

Associazione Nazionale fra Mutilati ed invalidi di guerra
Assemblea ord. dei soci

Domenica 30 marzo 1952, alle ore 8,30 precise è convocata l'Assemblea Ordinaria di questa Sezione Mandamentale.

L'Assemblea avrà luogo nel Salone della Casa del Popolo.

Verrà trattato il seguente

ORDINE DEL GIORNO.

1 - Relazione morale;
2 - Consuntivo 1951 - Bilancio di previsione 1952 - Relazione dei Sindaci;
3 - Nomina del Nuovo Consiglio Direttivo e dei Sindaci mediante votazione segreta;
4 - Nomina mediante votazione segreta di un Delegato effettivo e di un Delegato supplente al prossimo Congresso Nazionale;
5 - Relazione circa l'attività svolta da questa Sezione per le funzioni di Delegazione Mandamentale dell'O.N.I.G.;
6 - Varie.

RINGRAZIAMENTO

La FAMIGLIA RICCIARDELLI sente il dovere di ringraziare sentitamente il professor Romeo Galli, il dott. Musconi, il dott. Mattioli per le amorevoli cure e le attenzioni prestate al babbo Luigi durante il periodo di degenza.

Ringrazia pure le Rev. Suore, il Rev. Padre Luigi e il personale di servizio della chirurgia uomini. Con grande riconoscenza vuole anche ricordare i parenti, gli amici e conoscenti, che con tanta premura hanno pure voluta interessarsi del loro caro paziente.

MARIO SANGIORGI, redattore responsabile

Coop. Tipogr.-Edit. «P. Galeati» - Imola

LA MORTE
di una nipote di Andrea Costa

Mercoledì scorso decedeva, a 73 anni, la signora Luigia Cittignani ved. Mongardi. Essa, figlia di una sorella di Andrea Costa, era stata, per oltre 40 anni, volonterosa e diligente maestra elementare del nostro Comune ed aveva avuto per marito Marcello Mongardi, che fu tra i primi seguaci di Andrea Costa nella zona di Sasso Morelli e compagno fraterno di Anselmo Marabini, di Romeo Galli e di altri che, ora vecchi, lo ricordano socialista fervente e Consigliere Comunale.

Al figlio Rag. Ettore Mongardi, alla figliola Maria ed agli altri parenti giungano gradite le espressioni del più sincero cordoglio dei Socialisti imolesi.

Un voto del Sindacato Auton. Magistrale
L'indennità di buonuscita

Sabato 15 u. s. gli aderenti al Sindacato Autonomo Magistrale di Imola si riunirono in assemblea per discutere vari argomenti interessanti la categoria. A conclusione di una delle discussioni svoltasi, venne approvato il seguente ordine del giorno riguardante l'indennità di buonuscita.

I maestri di Imola iscritti allo S.N.A.S.E., riuniti, in assemblea plenaria addì 15 marzo 1952,

udita la relazione sulla vertenza della buonuscita;

considerato che da tanto tempo si attende la legge che regoli finalmente le pensioni e la buonuscita stessa.

constatato che l'attuale situazione provvisoria rappresenta per gli interessati un danno morale e materiale di gravi proporzioni;

protestano per il perdurare di una simile situazione;

chiedono l'urgente emanazione della legge e, a conoscenza che il miliardo e 650.000.000 passati dal soppresso Monte Pensioni all'E.N.P.A.S., sarebbero sufficienti a coprire i versamenti non fatti anteriormente al 1942 con i respettivi interessi composti,

fanno proprio l'o.d.g. votato dai Maestri Romani il 5.3.1952 e assieme a loro e a tutti i colleghi italiani;

rivendicano per tutti i colleghi in pensione dal 1946 il diritto alla liquidazione integrale della buonuscita con la valutazione di tutto il servizio prestato, alla pari di tutti gli altri impiegati statali.

UNA FESTA COI FIOCCHI

Fresca e frizzante la "Festa dei Ravioli"
a Casalfiumanese

Non siamo stati noi a dirlo, ce l'ha suggerito a Casalfiumanese un signore con gli occhiali mentre stava addentando un raviolo.

Lui così poco agile ed astuto, vedendosi tempestato da una pioggia di sacchetti che non riusciva ad agguantare, avrà creduto forse di essere stato preso di mira da qualcuna delle belle figliole che si sbracciavano sui carri: «Una festa coi fiocchi» ripeteva divertito il nostro distinto signore. Forse è stato l'unico a dirlo fra quella moltitudine di folla che turbinava ridendo e schiamazzando per il paese. Gli altri trovavano troppo gusto a divertirsi ed anche se l'hanno detto dopo, sul momento non hanno certamente avuto il tempo di pensarci. Però, ciò che non abbiamo ancora compreso è cosa sia piaciuto di più in questa giornata di spensierata baldoria popolare. A parte naturalmente i ravioli con il relativo «Conte Raviolone» che non possono mettersi a concorso, non si sa se le maggiori simpatie siano state raccolte dall'intervento dei Goliardi Imolesi e del Gruppo delle maschere Persicetane, o dai Canterini Romagnoli e dai Ballerini di Castel San Pietro, oppure dal Concerto ocarinistico Budriese o dal Corpo bandistico di Imola.

O se addirittura questa ormai così popolare «Festa dei Raviolo» ha qualcosa di suo, che non è soltanto musica o balli, o lazzi di maschere ed allegre facezie del «Conte Raviolone». La gente che fino a tarda notte ha corso cantando allegramente per le vie del paese e del vicinato ci ha fatto pensare sia così, e non è aria festaiola di carnevale od orgia da baccanali. «E' festa, è festa» sembra si canti e si urli per le vie del piccolo paese che sembra poggi su di un piedistallo. Oggi la parola è la sua, è la festa dei ravioli e questa è un po' la patria dei ravioli. La città si è vuotata e dai paesi vicini è tutto un tripudiante pellegrinaggio.

E' festa di tutti ed oggi si dimenticano tante cose.

Tuttavia, come tutte le altre cose belle e brutte, anche la «Festa dei Ravioli» ha i suoi nemici, e se potessero farebbero ogni cosa per arrestarla. Ma Mercoledì scorso è stata una brutta giornata per loro, e speriamo che, se hanno avuto il coraggio di scendere in istrada, abbiano trovata la forza di ravvedersi. La festa era di tutti, il paese era di tutti.

A FORTE VELOCITÀ
Incontro alla morte

Il nostro giornale era già uscito, quando è successo la grave sciagura. Sabato scorso, verso le ore 13,40, il sig. Gaspare Moretti di anni 30, da Finale Emilia, mentre percorreva a grande velocità la Via Emilia, diretto a Imola, giunto a Piratello, laddove sbuca la strada che conduce a Montecatone, s'imbatteva in un biroccio trainato da un asino, guidato da certo Gaspare Rivalta di Imola che stava in quel mentre per entrare nella Via Emilia. Il cozzo fu violento ed inevitabile. La scena fu straziante. Il povero Moretti si sfracellò il cranio e la materia cerebrale si conficcò nelle spranghe del barroccio. Scena terrificante, specie per le persone che erano sulla Via Emilia in attesa della corriera.

Già cadavere il motociclista venne trasportato alla Camera Mortuaria del nostro ospedale.

Spettacolo d'opera
al «Modernissimo»

La *De-Ma-Dan* di Roma ha organizzato in Imola due recite di «*Traviata*» e «*Barbiere di Siviglia*» che avranno luogo al «*Teatro Modernissimo*» nelle sere del 25 e 26 c. m.

Non staremo certo a parlare di questi due capolavori di Verdi e di Rossini, già arcinoti. Il fatto che ha destato grande interesse, è quello che dei due capolavori è direttore d'orchestra e concertista, la settenne Giannella che sarà una rivelazione.

Abbiamo visto l'elenco artistico il quale è già un buon auspicio di successo.

Parleremo in seguito della esecuzione.

S.I.P.S. - Assemblea generale dei Soci

Il giorno 14 u. s., nella sala del Ridotto del Teatro Comunale ha avuto luogo l'Assemblea ordinaria dei Soci della Sezione Imolese Pesca Sportiva.

Graditissimi ospiti, presenziavano alla riunione il Sig. Avv. Collina, ed il signor Grisoni, rispettivamente Presidente e Consigliere della F.I.P.S. di Bologna.

Dopo la chiara ed esauriente relazione del presidente sig. Alpi Adelmo, ha preso la parola il sig. Avvocato Collina con espressioni di compiacimento e di lode per quanto la nostra Sezione ha fatto in questo suo secondo anno di attività. Attaccandosi ad alcuni spunti polemici della relazione stessa il signor Avvocato Collina, ha condiviso il parere del relatore esortando a perseverare ed elogiando il sublime spirito di sacrificio su cui poggiano alcune richieste.

Ha promesso il suo personale interessamento per la soluzione dei problemi di vitale importanza della nostra Sezione, e concreti aiuti onde consentirci una maggiore attività.

Peccato che l'Assemblea non sia stata troppo numerosa: l'ampia disertazione biologica e la delucidazione del sig. Avv. Collina meritavano un maggior numero di ascoltatori e, i [illegible] sciti sarebbero usciti con le idee più chiare.

Data lettura al bilancio, che è stato approvato all'unanimità, si è proceduto alla nomina delle cariche sociali.

Il Consiglio è stato riconfermato all'unanimità di voti con aggiunta di qualche nuovo elemento. Esaurita gli argomenti l'assemblea si è sciolta e sono state immediatamente iniziate le operazioni di tesseramento per il 1952 per il quale si raccomanda da parte di tutti sollecitudine e propaganda.

CINEMA-TEATRO "MODERNISSIMO" - Imola

OGGI: **QUATTRO ROSE ROSSE**

MARTEDÌ ore 21: **LA TRAVIATA**
Protagonista **Rina Romboli** e tutto un complesso artistico eccezionale

MERCOLEDÌ: **IL BARBIERE DI SIVIGLIA**
Protagonista **Vasco Garmignani** ed altri valenti cantanti

Maestro Concertatore e Direttore d'orchestra **GIANNELLA** di anni 7
Corpo di ballo del Teatro Sperimentale - Orchestra e coro «Stabile»

Prenotarsi alla Cassa del Teatro tutti i giorni sulle ore di spettacolo — Martedì anche al mattino

Da GIOVEDÌ: **Il Comandante JONNY**
con GARY COOPER

COMUNICATO

La Sartoria **RAVANELLI ARTURO** si pregia comunicare alla Spett.le Clientela di aver trasferito il laboratorio da Via F.lli Bandiera 14 a **Via Felice Orsini 1** (interno f. t.).

OROLOGERIA
OREFICERIA
Nicoli
IMOLA
Via Emilia, 109

CORONA l'orologio di classe

Riparazioni garantite in tutti i tipi di Orologeria
Consegna anche in giornata
LAVORAZIONE PROPRIA

VENDITA lotti di terreno
nella immediata periferia della Città.
Recapito:
Geom. RINO PADOVANI
PROGETTISTA
IMOLA - Via XX Settembre - Tel. 160

RADIO
ELETTRICITÀ
ALBERTO GOLINELLI
IMOLA - VIA EMILIA n. 40

Presenta la NUOVA PRODUZIONE RADIO 1951-52 delle migliori marche.
Watt Radio - Phonola - Geloso
Electa - Esperia - O.R.E.M. Serie A.N.I.E.
L. 27.500 - L. 29.000
Abbonamento R.A.I. gratuito per 12 mesi.
Il più vasto assortimento di **lampadari** in cristallo e ottone dorato di Murano e di Boemia.

Dott. Ante Baroncini
Medico Chirurgo
Specialista in Ostetricia e Ginecologia
Ambulatorio in Via C. Morelli 23 tutte le mattine compresi i giorni festivi dalle 9,30 alle 11 e nei pomeriggi di lunedì, martedì, giovedì e sabato dalle 17 alle 18
Abitazione VIA GARIBALDI 25, tel. 629

Dott. Michele Catena
Malattie BOCCA e DENTI
Abitazione e Ambulatorio Via Cavour, 63 - IMOLA
Telefono 5-18
RICEVE:
Tutti i giorni. MARTEDÌ, GIOVEDÌ e SABATO: ore 8,30-12,30 e 15-19
LUNEDÌ e VENERDÌ: ore 15-19.
MERCOLEDÌ: ore 8,30-12,30
FESTIVI: ore 8-10.
Tutte le protesi, ortodonzia (raddrizzamento dei denti nei bambini), dentiere senza palato.

Prof. Dott. TITO GUERRIERI
Libero Docente Università Bologna
MALATTIE GENITO URINARIE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
Consultazioni in IMOLA Via Emilia, 232
Martedì ore 8,30-10
BOLOGNA - Via U. Bassi 13 - Tel. 279-74

Prof. Dott. NICOLA TEDESCHI
Docente Clinica Dermosifilopatica Università Bologna
Specialista Malattie Veneree e della Pelle
CURA DELLE DISFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARICI
Riceve Martedì e Domenica dalle ore 8,30 alle 11 anche con prenotazione, presso la CASA DI CURA «VALSALVA»
IMOLA — *Via Amendola, 95* — *Tel. 440*

Prof. Dott. ROMEO GALLI
CHIRURGO
PRIMARIO OSPEDALE CIVILE
CONSULTAZIONI:
Martedì dalle ore 10 alle ore 13
Giovedì dalle ore 14,30 alle 16,30
Sabato dalle ore 10 alle ore 13
PIAZZA ERBE n. 5
Tutti i pomeriggi feriali dalle 16 alle 18 presso l'Ospedale.

CASA DELLO SCAMPOLO
VIA EMILIA n. 211 (vicino alla Drogheria Ferrari)
SCAMPOLI *per tutti di ogni tipo e qualità*